

MA - ANNO IV - N. 47 - 21 NOVEMBRE 1942 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 150

CRONACHE DELLA GUERRA

**AZIONE
MEDITERRANEA**

BOMBE CONTRO IL NEMICO

Tumminelli

EDITORE ROMA MILANO

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI * 1800 PAGINE * 1200 ILLUSTRAZIONI
CIASCUN VOLUME L. 200 * OPERA COMPLETA L. 600

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate; dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli illanzi nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: "solus publicus suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro dei più sicuri accertamenti scientifici, e - soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(408 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE

(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO

(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI

QUADERNI D'ARTE

a cura di EMILIO CECCHI

Con questa sua nuova pubblicazione, la Casa editrice Tumminelli inizia una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarsie, vetrarie, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superamente illustrate, queste monografie, non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonché il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta. Ogni Quaderno di 24 dense pagine di testo e 36 tavole in rotocalco, del formato cm. 17 x 24, con fodera e rivestimento in cellophane

LIRE QUARANTA

"QUADERNI" PUBBLICATI:

1. RODOLFO PALUCCINI PIAZZETTA
2. EMILIO CECCHI DONATELLO
3. FRANCESCO ARCANGELI TARSIE
4. LUIGI BIAGI LOTTO

Incompleti: Elena Toesca: **PONTORMO**; Virgilio Guzzi: **MANCINI**; Giulio B. Ansaldo: **PIRANESI**; Valerio Mariani: **ARNOLFO**.

Seguiranno: Géza de Francovich: **Scultura medievale in legno**; Roberto Salvini: **Cimabue**; Giulia Sinibaldi: **Verrocchio**; Armando Ferri: **Bramante**; Sergio Ortolani: **Tintoretto**; Cesare Brandi: **Tavolette di Biccherna**; Filippo Rossi: **Medaglie del Rinascimento**; Mary Pittaluga: **Paolo Uccello** ecc. ecc.

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c.c. postale 1/24.910

Tumminelli Editore

VIALE UNIVERSITÀ, 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

ANNO IV - N. 42 - 21 NOVEMBRE 1942 - XXI

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-888

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.340

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20

Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CORRISPONDENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera e una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla casella del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCCELLI

Sono in vendita due importanti novità



Bino Sanminiati

9. BINO SANMINIATELLI
Cervo in Maremma

(Racconti)

Un volume di pagine 216 L. 30

Questi nuovi racconti segnano un momento particolarmente felice nell'arte del Sanminiati: quello del trapianto da un originario bozzettismo di impronta toscana a forme narrative più concettuali e veloci, e più ricche di suggestioni, di incanti.



Mario Tobino

10. MARIO TOBINO
La gelosia del marinaio

(Racconti)

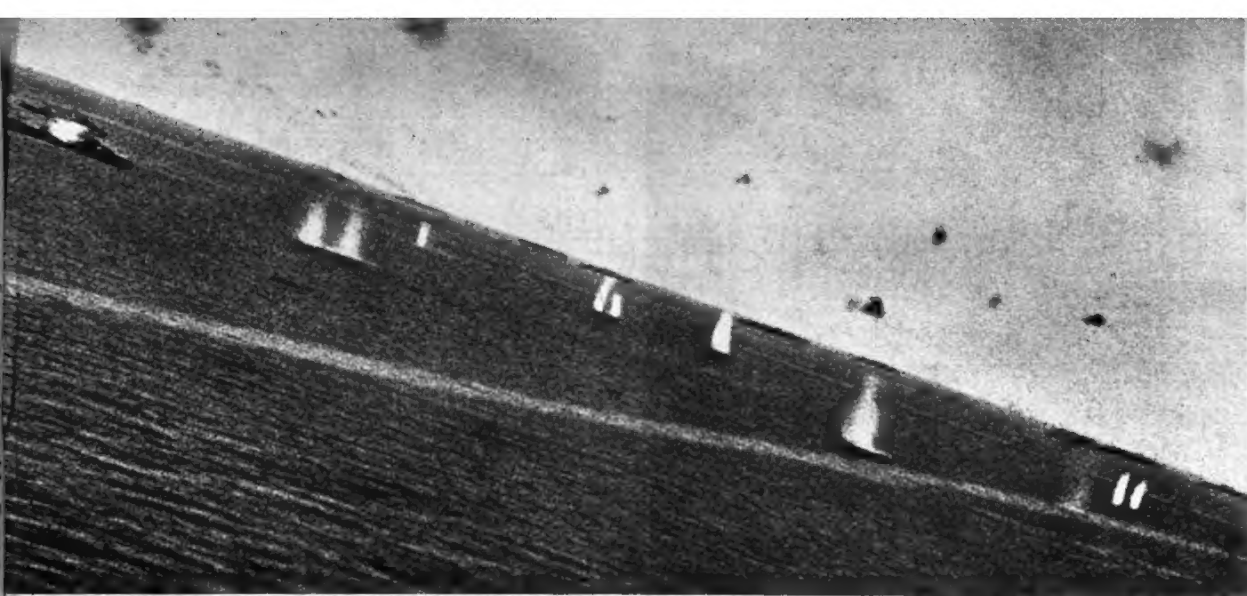
Un volume di pagine 212 L. 30

Un lirico senso della vita libera e marinara; un'abbondanza di impressioni e di ricordi che si traducono in freschezza di espressioni e di stile: ecco le doti essenziali di questo libro, nel quale il giovane poeta si afferma temperamento singolarissimo di narratore.

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. DONAVENTURA TECCHI, *La vedova simida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO GIOVINE, *Signora Ava* (romanzo) » 32
3. PIETRO PAOLO TROMBEO, *Il lettore saggiondo* (saggi e sonni) » 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane sconosciuto ed altri racconti* » 30
5. GIANNI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) » 30
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* » 32
7. CARLO LINATI, *Aprile e notte* (poesie e commini) » 30
8. MARIO PRAZ, *Machietelli in Inghilterra ed altri saggi* » 35

TUMMINELLI - ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA



Attacco dei nostri aerodromi alla formazione aerea anglo-americana nei pressi della costa algerina e la reazione contraria delle aerei nemici (R. G. Luce - Aeronautica)

LA REAZIONE DELL'ASSE ALLA NUOVA AGGRESSIONE

Le truppe di quell'America che un italiano scopri e la civiltà europea iniziò alle leggi morali della morale convivenza, sono sbarcate nell'Africa nordoccidentale, contro ogni norma di diritto internazionale e hanno intrapreso la marcia verso Oriente.

Tutti hanno avvertito immediatamente che la guerra nel Mediterraneo aveva assunto così gigantesche proporzioni, racchiudendo in sé un'immensa portata strategica. Il «News Chronicle» (11 novembre), presentando la cronaca degli sbarchi statunitensi con grandi titoli, scriveva nel suo editoriale: «dal punto di vista strategico le operazioni iniziate aprono la strada a grandi possibilità. E' in gioco niente di meno che il controllo del Mediterraneo. Negli ultimi due anni il Mediterraneo occidentale era diventato virtualmente un lago dell'Asse».

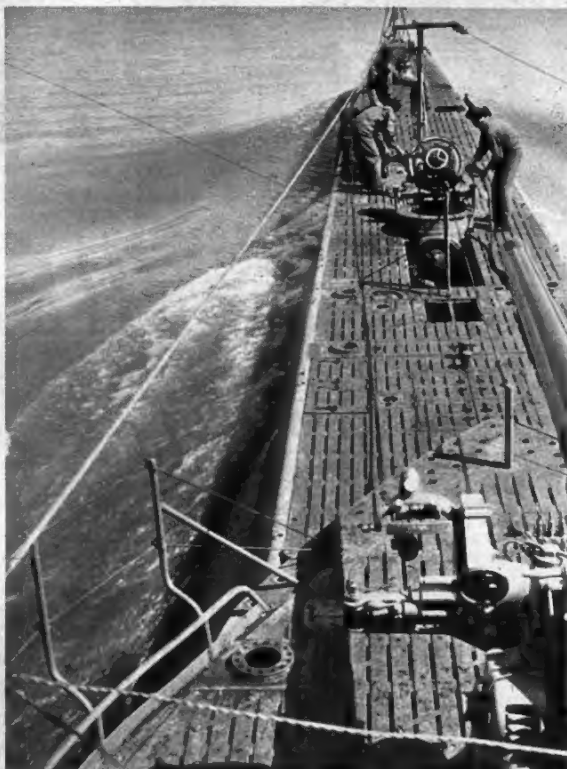
Il «Daily Mail» (12 novembre) confessava che l'aggressione in Africa del Nord era il frutto di un piano a lungo maturato. «Il piano è stato studiato da oltre due anni, fin dalla campagna inglese in Etiopia». A giudizio concorde della stampa britannica la situazione per le plutocrazie democratiche era ormai nel Mediterraneo insostenibile, poiché l'Asse «in questi ultimi anni lo controllava completamente».

Dal che risulta inconfutabilmente come Malta fosse ormai neutralizzata, e come gli anglo-americani non potessero procrastinare più oltre il tentativo di recuperare nel Mediterraneo una possibilità, ad ogni costo, per le loro strade di comunicazione.

L'Asse naturalmente non è stato colto di sprovvisa e la sua reazione è stata pronta, imponente, calcolata.

Comunicati ufficiali italo-germanici annunciavano nella notte stessa dell'11 che nella giornata di sbarco germaniche avevano varcato la linea di demarcazione con la Francia non oc-

L'OCCUPAZIONE DI TERRITORI FRANCESI — UN MESSAGGIO DI HITLER ALLA FRANCIA — IL MEDITERRANEO CENTRO DELLA NUOVA FASE BELLICA — SOLIDARIETÀ DEL TRIPARTITO — UNA POLEMICA ISTRUTTIVA — LA FAME IN SIRIA E NEL LIBANO — UN APPELLO DEL GRAN MUFTI



Un nostro sommergibile in partenza da una base atlantica per una lunga crociera di guerra (R. G. Luce)

cupata, «allo scopo di proteggere il territorio francese, in previsione delle progettate operazioni di sbarco anglo-americane nella Francia meridionale»; che «in simultaneità con il movimento di truppe germaniche, truppe italiane erano entrate nel territorio della Francia non occupata, avanzando attraverso Nizza verso la prestabilita linea del Rodano»; che «contemporaneamente reparti di truppe italiane erano sbarcati in Corsica».

Mentre così le forze armate dell'Asse davano la logica e adeguata risposta all'aggressione anglo-americana del Nord Africa francese, il Führer dirigeva al popolo francese un appello in cui, dopo avere ricordato come la Francia si fosse malauguratamente accodata alla Inghilterra il 3 settembre 1939 nella dichiarazione di guerra lanciata dal Governo britannico alla Germania «senza alcuna ragione e senza alcun motivo»; e come, dopo lo sfondamento del fronte franco-inglese, degenerato nella catastrofe e nella fuga degli inglesi da Dunkerque, si fosse stipulato, dietro richiesta della Francia, l'armistizio: enunciava la necessità di adottare provvedimenti atti a prevenire e scongiurare il conosciuto prossimo attacco anglo-americano contro la Corsica e contro le coste meridionali della Francia.

In base a tale necessità il Führer annunciava di aver dato ordine all'esercito di occupare immediatamente i punti previsti. Dopo di che aggiungeva: «le forze armate tedesche non debbono essere considerate dal popolo francese come nemiche. Esse non hanno l'intenzione di governare sul territorio francese. Esse non hanno che uno scopo: respingere, in accordo con le forze alleate, i tentativi anglo-americani di sbarco. Il Maresciallo Pétain ed il Suo Governo sono interamente liberi e possono con-





Postazione di un nostro antiaereo sull'ansa del Don (R. G. Luce)

sacrarsi al loro dovere responsabile come nel passato. Nulla si oppone ormai ad una realizzazione del loro desiderio formulato anteriormente, cioè di installarsi a Versaglia e di governare di là la Francia. Le truppe germaniche hanno ricevuto l'ordine di pensare con il loro comportamento il meno possibile al popolo francese, ma il popolo francese non dimentichi che in seguito all'atteggiamento del suo Governo nell'anno 1939 il popolo germanico è stato trascinato in una guerra che è costata a centinaia e migliaia di famiglie, sofferenze e sacrifici profondi ».

Il « Popolo d'Italia » ci faceva, intanto, sapere che in data 12 novembre all'alba Hitler aveva consegnato, a Monaco, a Laval perché lo trasmettesse al Maresciallo Pétain, un suo personale messaggio.

In questo, dopo avere ricordato le circostanze in cui fu a suo tempo concluso l'armistizio, e dopo aver accennato alla iniziata aggressione anglo-americana nell'Africa occidentale e settentrionale, il Führer continuava: « La Germania e l'Italia non possono in nessun modo assistere al fatto che l'accordo di armistizio acquisiti uno sviluppo che a lungo andare si rivolga contro i due Stati menzionati. Osservando attentamente i

movimenti delle formazioni da trasporto anglo-americane, come pure esaminando la serie di notizie ormai inequivocabili, i Governi tedesco e italiano sono stati informati che la prossima meta del nemico è l'invasione anglo-americana della Corsica e della stessa Francia meridionale. Con ciò le premesse e le basi dell'accordo e dell'armistizio vengono a cadere, senza colpa della Germania e dell'Italia ».

Ribadite qui le intenzioni puramente pacifiche con le quali le truppe dell'Asse erano state costrette dalla nuova situazione a varcare la linea di demarcazione dell'armistizio fra territorio francese occupato e territorio non occupato, Hitler, nel suo messaggio a Pétain, concludeva col rilevare che era la stessa difesa dell'Europa che le truppe sconfinanti si assumevano. « La misura adottata contro i fautori di torbidi estranei al Continente, dovrà condurre ad un riavvicinamento dei popoli europei ».

Perché, effettivamente, è una vera aggressione alla autonomia europea e alla sopravvivenza della nostra espansione civile nel mondo che gli Stati Uniti d'America tradiscono la volontà di voler oggi effettuare. Come spiegare altrimenti il fatto che contemporaneamente allo sbarco americano nel Marocco e in Algeria,

truppe americane occupavano in Atlantico le colonie francesi della Guadalupa, della Martinica e della Guiana? Erano forse queste lontane terre sotto la minaccia imminente di una azione dell'Asse e si sarebbe potuto decentemente accampare per esse lo stesso grottesco pretesto mediante il quale Washington ha pensato di giustificare l'invasione dell'Algeria e del Marocco?

Le mire egemoniche degli anglosassoni d'oltre Atlantico sono ogni giorno più palesi e queste mire dopo, aver tentato l'accaparramento di tutto il continente sud-americano, lanciavano ora i loro invadenti tentacoli al di qua delle cime di Gibilterra. In pericolo è veramente l'Europa.

E' naturale, pertanto, che il Mediterraneo, ancora una volta, nei giorni decisivi del destino di tutto il sistema europeo, vada ritrovando i suoi fondamentali significati storici.

L'impresa anglo-americana, la seconda che sia stata tentata con una imponente coalizione di forze, dopo quella, pure mediterranea, della offensiva sul fronte egiziano, se ha come obiettivo immediato il possibile affrancamento del Mediterraneo dal pesante controllo di sbarramento tenuto dall'Italia fin dal primo giorno del suo intervento nella gu-

erra, tende, in un secondo momento, a creare la possibilità di affrontare il piano di un secondo fronte europeo contro l'Italia e la Germania, movendo dalla zona meridionale dell'Europa, ripristinando in pari tempo una libertà di transito da Gibilterra a Suez, necessaria per una più decisiva fase bellica contro l'intero complesso delle forze del Tripartito, Giappone compreso.

Si tratta, riconoscibilmente, di prospettive illusorie. Da parte degli alleati plutocratici si olibtera troppo facilmente che la solidarietà fra le tre Potenze del Tripartito è un fatto reale, attuale, imponente. Londra e Washington hanno voluto e vogliono troppo alla svelta fare assegnamento su un carattere alquanto autonomo della guerra nipponica, che si svolgerebbe indipendentemente a quella dell'Asse senza organici collegamenti, capaci di costituire un solo blocco concentrico di combattimento contro le forze anglo-sassoni, o di impegnare queste forze simultaneamente e duramente sui due fronti, l'europeo e l'asiatico. La realtà è ben diversa. Il Giappone sa bene che né l'Inghilterra né gli Stati Uniti accettano il principio e la attuazione dell'Ordine nuovo, disegnato dalla sua politica nella grande Asia

Orientale. Ma molto bene che né l'Inghilterra né gli Stati Uniti accettano il principio di una Grande Potenza Nipponica, posta infine in grado di avere una sua vita autonoma nel Pacifico e di pesare impudentemente sui mercati economici del mondo. Per questo il Giappone è sempre pronto a battere da per tutto dove sia possibile le forze anglosassoni, coordinando le sue operazioni con quelle dell'Asse e approfittando di ogni occasione per tentare le più audaci imprese. Gli anglosassoni pertanto possono essere certi che il Pacifico e l'Oceano Indiano non resteranno in queste settimane temi di riposo, e che il Giappone non mancherà di contribuire, per la sua parte, alla gigantesca e complessa battaglia che ha il suo centro nel Mediterraneo.

Si può credere, del resto, a Londra e a Washington che le successive e multiformi aggressioni delle plutocrazie democratiche, di cui trasparisce sempre più l'aspetto e la finalità accaparratrici e sfruttatrici non siano per acuire quotidianamente il senso di insofferenza e di ribellione nel mondo?

Al Senato di Washington una ingenua proposta del generale Walter Warming, di annullare tutta la contabilità della legge « affitti e prestiti » ha scatenato le fere proteste della maggioranza senatoriale, che ha mostrato di indignarsi solo alla prospettiva di simile eventualità. Parecchi senatori, uno dopo l'altro, come il Reynolds, il Ney, il Wheeler, hanno ricordato, con parole grosse, che gli Stati Uniti concorrono alla guerra non solamente con il loro denaro ma anche con il loro sangue e che il popolo nord africano non intende affatto di essere comunque giuocato in questa questione dei debiti. Parole molto roboanti sono state rivolte contro i debitori degli Stati Uniti, tra cui, non sarà male ricordarlo, figura in primissima linea l'alleata Inghilterra. Solidali nell'attaccare: tutt'altro che solidali nella distribuzione delle spoglie e nella resa dei conti.

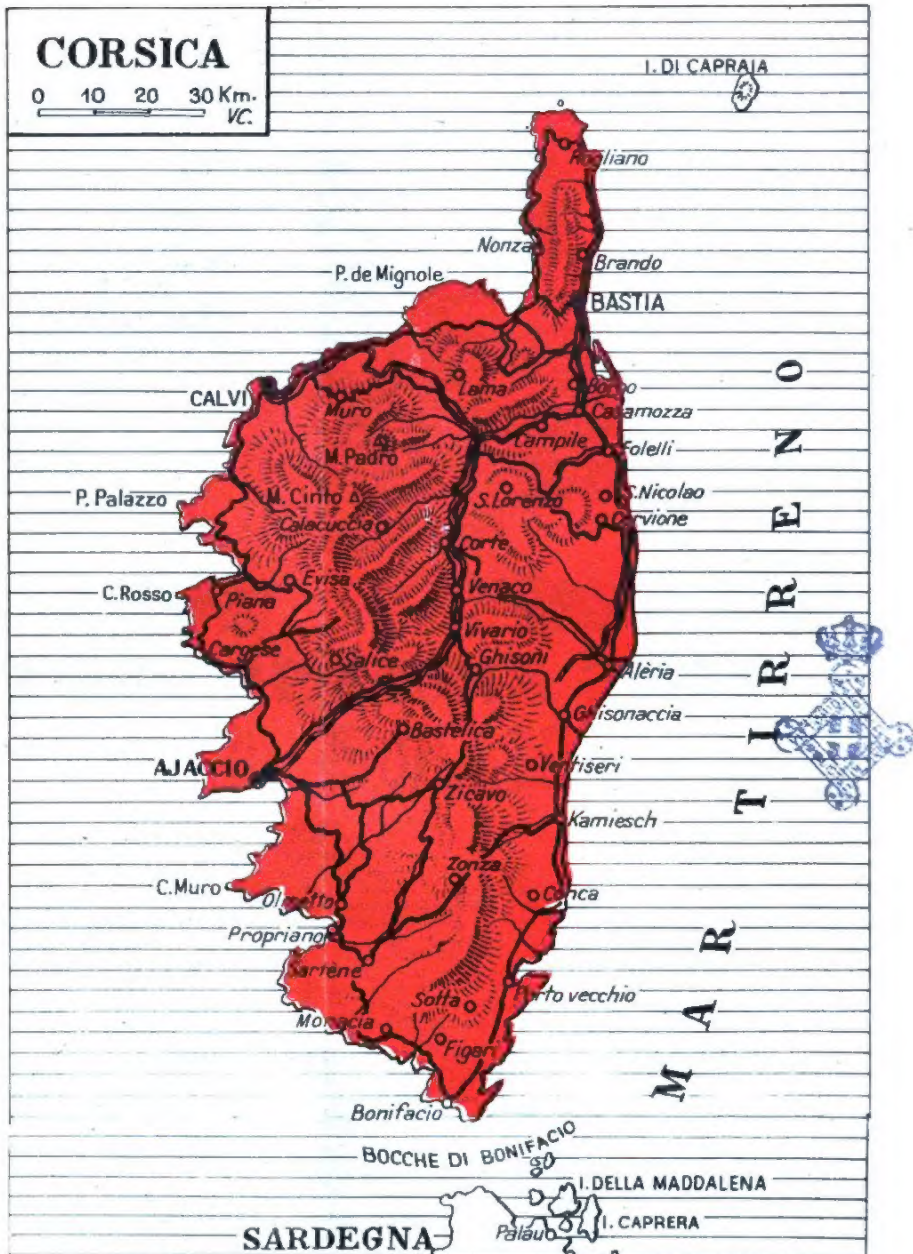
Comunque, i popoli che hanno avuto occasione di fare la conoscenza dei metodi imperialistici della razza anglosassone non hanno bisogno di ulteriori chiarificazioni per aspergere come orientarsi.

Dal vicino Oriente giungono notizie bene edificanti al riguardo.

Quanto le condizioni della Siria del Libano e della Palestina sotto l'amministrazione britannica siano miserevoli è apparso dalle dichiarazioni del Direttore Generale per l'alimentazione per il Libano, Murad, il quale ha fatto sapere al mondo (7 novembre) che nessuna importazione si effettua più colà da molti mesi, se, si eccettua qualche minimo quantitativo di viveri giunto dall'India per via di terra.

Potrebbe il mondo arabo, al cospetto di simili situazioni, prestare qualunque fede agli appelli captivi di Roosevelt, che ha affidato alle sue truppe in terra d'Africa il compito e la consegna di stender la mano amichevole all'Islam?

In occasione della « Giornata dei Martiri arabi » (11 novembre) la collettività araba e musulmana residente a Roma indoeva una grande adunata ed il Gran Mufti di Gerusa-



lemme rivolgeva alla nazione araba un radio-messaggio.

In questo, ricordato come già prima dello scoppio di questa guerra e prima che l'Asse si fosse sollevato con le armi ad affrontare le cupidigie anglosassoni e giudaiche, la nazione araba aveva combattuto da sola contro tali forze da oltre 20 anni, in Egitto, nella Palestina, nell'Iraq, nella Siria e in tutte le parti della penisola araba, rivolgendo il suo appello agli islamiti di tutto il mondo. Il Gran Mufti esortava: « Vi avverto Arabi, o Musulmani di tutto il mondo, di non lasciarvi ingannare dalla propaganda dell'Inghil-

terra, dell'America e dei loro alleati. Attiro la vostra attenzione sul fatto che l'America con la sua invasione dei paesi del Maghreb francese intende fare il loro danno e che dietro l'occupazione del Maghreb per parte dell'America si nasconde la moltiplicazione delle selagure inflitte dagli ebrei, selagure che i Maghrebiti conoscono molto bene, perché gli ebrei sono stati la causa principale di ogni disgrazia che ha colpito e colpisce il loro paese. O Arabi, questa guerra è il proseguimento della vostra lotta, che si svolge da lunghi anni per realizzare i vostri scopi ».

Al messaggio del Gran Mufti si direbbe che abbia fatto eco la manifestazione a carattere nazionale in tutto l'Egitto, con cui, il 13 novembre, è stato celebrato il cosiddetto giorno della lotta in ricordo del giorno in cui ventiquattro anni or sono il fondatore del Wafd, Saad Zaghlul, si presentò all'alto Commissario inglese al Cairo, per richiedere formalmente in base ai principi dell'autodeterminazione dei popoli l'indipendenza dell'Egitto.

Quella richiesta attende ancora di essere soddisfatta, anche dopo la Carta Atlantica.

...



AZIONE ANGLOSASSONE E PRONTA REAZIONE DELL'ASSE

GLI SBARCHI ANGLO-AMERICANI NELL'AFRICA FRANCESE E LA REAZIONE DELL'ASSE — LE TRUPPE ITALIANE E TEDESCHE NELLA FRANCIA MERIDIONALE, IN CORSICA ED IN TUNISIA — LE GRavi PERDITE ANGLOSASSONI NEI PORTI ALGERINI — ATTACCHI BOLSCHEVICHI OVUNQUE RESPINTI IN RUSSIA — NELLE SALOMONE

All'offensiva sul fronte egiziano ed ai bombardamenti aerei sulle città italiane, gli Angloassoni hanno

fatto seguire gli sbarchi nell'Africa occidentale e settentrionale francese: tre atti di uno stesso dramma, tre fasi di un medesimo piano offensivo, col quale i nostri avversari si proporrebbero di riacquistare quel predominio del Mediterraneo che da tempo avevano perduto.

All'azione nemica ha corrisposto in reazione, pronta ed efficace, dell'Asse. La lotta è tuttora in pieno svolgimento, ed è naturale che sugli aspetti e sviluppi di essa si impon-

ga il massimo riserbo; è lecito, tuttavia, sulla scorta di quanto è stato ufficialmente comunicato, ricostruire sinteticamente, nella loro successione cronologica, gli avvenimenti.

Accennammo già, nello scorso numero, agli sbarchi anglosassoni sulle coste marocchine ed algerine, ed ai primi provvedimenti delle Potenze dell'Asse. Forze aeree italiane e tedesche e sommergibili dell'Asse intervenivano sollecitamente al largo della costa dell'Africa settentrionale e dei porti di sbarco, colpendo numerose navi da trasporto e centrando una portaerei; un incrociatore nemico saltava in aria, colpito da siluri, ed un altro veniva, per lo meno gravemente danneggiato.

Nella previsione, quindi, di ulteriori tentativi di sbarco avversari sulla costa meridionale francese ed in Corsica, forze italiane e tedesche varcavano, il giorno 11, la linea di demarcazione fissata dal trattato di armistizio con la Francia, per assumere la protezione del territorio francese non occupato; nel pomeriggio dello stesso giorno, truppe motorizzate italiane entravano a Nizza e procedevano oltre, fino al Rodano. Nella giornata del 12, truppe italiane sbarcavano in Corsica.

Continuavano, frattanto, con rinnovata intensità, gli attacchi contro i convogli nemici nelle acque del Mediterraneo occidentale e la decimazione di essi. Ben 57 navi mercantili venivano colpite da siluri e bombe; di esse 14 colavano a picco, una grossa petroliera andava in fiamme, 7 rimanevano danneggiate

in misura tale da doversi ritenere perdute ed altre 35, per 234 mila tonnellate, erano più o meno gravemente avariate. A queste perdite vanno aggiunte quelle in unità da guerra, oltre quelle già accennate, due altri incrociatori e quattro cacciatorpediniere affondati; una nave da battaglia, 3 portaerei, 14 incrociatori e 7 caccia danneggiati.

Il logoramento subito dall'avversario appare quindi oltremodo considerevole: si tratta di ben 89 unità messe fuori combattimento in soli sette giorni.

Particolarmente audace ed importante è stata l'azione condotta da aerosiluranti e bombardieri italiani i quali hanno agito ad ondate successive contro le formazioni navali anglo-americane nella baia di Bonifacio, conseguendo risultati cospicui: sono stati, infatti, colpiti con siluro e gravemente danneggiati: un incrociatore tipo *Leander*, un grosso cacciatorpediniere e due piroscafi, di cui uno di oltre 10.000 tonnellate; un mercantile, carico di munizioni, è saltato in aria; due altri piroscafi, raggiunti da bombe, sono rimasti incendiati.

All'ultima ora, infine, viene annunciato lo sbarco di truppe italiane e tedesche in Tunisia.



Nell'Africa settentrionale italiana, irruente, il nemico seguita a premere su largo fronte le truppe dell'Asse che ripiegano verso ovest. Il comunicato del nostro Quartier Generale delle Forze Armate del giorno 14 ha annunciato che Tobruk, che i reparti italo-germanici avevano già sgomberato, dopo aver distrutto tutti gli impianti di carattere militare, è stata raggiunta dalle colonne avversarie. Queste proseguono, quindi, nell'avanzata, sempre tenacemente contrastate, con aspri combattimenti, dalle truppe dell'Asse.

Assai significativi sono taluni riconoscimenti, da parte degli stessi corrispondenti giornalistici e radiofonici anglo-americani del Cairo, del valore spiegato nel corso dei recenti avvenimenti in Africa settentrionale dalle unità italiane, le quali — secondo quanto si legge in dette dichiarazioni — non indietreggiarono di un passo nel settore da esse tenuto durante i primi giorni dell'attacco e quando, più a nord, si dovette iniziare il ripiegamento su nuove posizioni, continuarono a mantenere a lungo e fino all'ultimo i propri caposaldi contro i reiterati, violenti attacchi del nemico.

Perfino la famigerata agenzia

Reuter ha dovuto riconoscere che gli Inglesi incontrarono una salda resistenza da parte delle divisioni italiane, e specialmente della divisione paracadutisti « Folgore », la quale, come ha dichiarato un altro corrispondente britannico, « ha resistito al di là di ogni possibile speranza ».

...

Sul fronte sovietico, l'attività operativa è stata, nel corso dell'ultima settimana, ostacolata da un improvviso e rapido peggioramento delle condizioni atmosferiche: anche nella zona caucasica la temperatura è discesa a qualche grado sotto zero, e si sono avute delle vere tempeste di neve. Il Volga ed il Don, specie nella parte superiore del loro corso, presentano già notevoli formazioni di ghiaccio; corsi d'acqua minori sono perfettamente gelati.

Tuttavia, in entrambi i settori caucasici, quello occidentale di Tuapse e quello orientale del Terek, le truppe tedesche ed alleate hanno seguito a guadagnare terreno, respingendo tutti i contrattacchi nemici tendenti a riconquistare le posizioni perdute.

Nella regione del corso superiore del Terek, formazioni di truppe da

montagna germaniche, benché ostacolate dal gelo, dalla nebbia, da tormente di neve, hanno potuto stroncare successive resistenze avversarie e conquistare parecchi caspali e villaggi ad ovest della strada militare georgiana. Nella regione a nord est di Moudok, ad esempio, forze tedesche, pur in condizioni meteorologiche particolarmente avverse, inseguivano unità di cavalleria bolscevica, obbligandole a sloggiare dalle posizioni che occupavano. Intanto, in aiuto della cavalleria, sopraggiungevano alcuni battaglioni di fanteria, i quali venivano anche essi sbaragliati e travolti, insieme con i cavalieri ormai in rotta, dall'intenso fuoco delle mitragliatrici tedesche e da un impetuoso contrattacco.

Tuttavia, i bolscevichi non hanno desistito dalla loro azione, diretta ad allontanare la minaccia tedesca contro il centro di Ordzhonikidze, che sorge, com'è noto, là dove la strada militare della Georgia sbocca dalla catena Caucasica. Essi avevano agitato, negli ultimi giorni, a far affluire forze fresche, che salivano dal Caucaso meridionale oppure giungevano dall'est, dopo aver fatto il giro della costa occidentale del Mar Caspio e della provincia di Girony, per ferrovia, e si ammassavano nella zona fortissima di Ordzhonikidze, evidentemente col proposito di tentare un movimento controffensivo contro i tedeschi, per allargare il respiro attorno alla città ed alle vie di comunicazione che ad essa affluiscono. Quando questo scopo fosse stato raggiunto, il Comando bolscevico avrebbe potuto provvedere, con maggior calma e probabilità di successo, a rinsanguinare tutto il fronte caucasico con le forze ancora disponibili nel mezzogiorno, i cui movimenti sono ora, per la grande vicinanza dei tedeschi alla strada georgiana, troppo strettamente controllati.

E' questa la genesi di un violento attacco lanciato dalle truppe sovietiche, nella giornata del 12, contro le posizioni tedesche. La pressione nemica veniva iniziata da est, ma non tardava ad estendersi anche a sud, rivelando l'intenzione del nemico di prendere l'organizzazione tedesca entro una morsa. Le posizioni germaniche, però, non cedevano minimamente, e le truppe solidamente resistevano agli attacchi nemici prima, sferrando poi un audace contrattacco, che costringeva le unità avversarie a ripiegare. Un certo contingente, anzi, rimaneva isolato ed incapsulato, e contro di esso sono in corso azioni di annientamento.

Anche nella zona di Stalingrado le truppe tedesche, con ripetuti assalti alle linee fortificate nemiche, hanno migliorato le loro posizioni nel quartiere industriale, specialmente lungo il Volga. Tentativi di allaggrimento bolscevichi in direzione della fabbrica « Ottobre rosso » si sono infranti, con perdite molto elevate, sotto il fuoco concentrico delle armi pesanti della fanteria germanica.

L'opera della fanteria, è poi, sempre affiancata e completata dall'aviazione, la quale mantiene sotto la sua vigile e costante azione sia le

posizioni ancora occupate dall'avversario dentro la città, sia le rive e le acque del Volga.

I bolscevichi, infine, hanno tentato un risveglio anche sul fronte finico, ove hanno lanciato, nella giornata del 12, una serie di attacchi contro il settore centrale del fronte dell'Aunus, presi, però, sotto un violentissimo ed agguatato fuoco di sbarramento, essi hanno subito la perdita di parecchie centinaia di uomini e sono stati, anche qui, costretti a ritirarsi.

Altri attacchi, tentati dalle truppe sovietiche a sud del lago Ilmen, presso Volkov e sul fronte del Don sono stati parimenti ricacciati dalle forze antibolsceviche senza che il nemico, pur subendo ogni volta perdite sensibili, riuscisse ad ottenere alcun vantaggio.

...

Sempre di una precarietà eccezionale appare la situazione delle forze statunitensi nella regione di Guadalcanar.

Mentre si preclara che finora, dal 7 agosto scorso, data dell'inizio delle operazioni al nuovo, grande successo riportato dai giapponesi il 12 novembre, le forze navali americane hanno subito nelle acque delle isole Salomone la perdita di ben 56 unità, senza contare le numerosissime altre unità più o meno gravemente danneggiate, — ossia la metà circa della flotta inviata nel Pacifico meridionale — si va facendo ogni giorno più difficile la situazione delle truppe sbarcate a Guadalcanar. Contro di esse, infatti, fin dai primi giorni di questo mese è in corso un'azione offensiva nipponica, dalla parte di terra e di mare, e già, secondo le notizie più attendibili sarebbero state inutilizzate, in gran parte, le fortificazioni allestite sulla costa settentrionale dell'isola finora occupata dagli Americani.

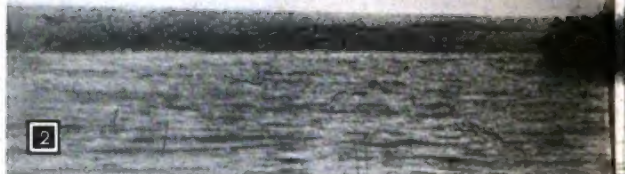
Perfino in talune informazioni di fonte statunitense si ammette l'estrema precarietà della situazione delle truppe asserragliate in Guadalcanar, in seguito a quest'ultimo assalto nipponico. In dette notizie, si ammette pure che navi da guerra giapponesi appoggiano l'azione delle truppe attaccanti; ciò che viene, implicitamente, a confermare come la flotta giapponese abbia libertà di movimenti anche nelle acque stesse delle Salomone.

Quanto alla materiale occupazione dell'isola di Guadalcanar da parte americana, essa è ormai ridotta a pochi chilometri di costa: l'aeroporto di Henderson Field, già fulcro della resistenza americana è stato completamente inutilizzato dall'aviazione del Tenno, onde da più parti si prevede che per le forze americane non vi sia altra alternativa che di lasciarsi annientare o arrendersi, dato che un ribaltare di esse appare estremamente difficile.

AMEDEO TOSTI

1) Truppe alleate in marcia sul fronte russo (R. G. Luce) — 2) NEL SETTORE CINESE: 3) Mostri reperti a onore (R. G. Luce) — 4) Postazioni di artiglieria (R. G. Luce) — 5) Combattimenti nel corso dei recenti combattimenti (R. G. Luce)





L'aggressione anglo-americana all'Africa settentrionale ha segnato l'inizio di una serie di avvenimenti navali di vaste proporzioni ed ha messo la guerra mondiale per nuove vie. E' ancora presto per dire quali saranno le lontane conseguenze della decisione anglo-sassone su tutto il conflitto mondiale, giacché questa decisione, se da una parte può impegnare subito più duramente l'Italia, fissa indubbiamente intorno all'Europa e nelle acque europee ingenti forze inglesi e americane e impegna una parte rilevante della industria e della marina mercantile nemica ad alimentare lo sforzo bellico intrapreso a danno di altri settori dove la situazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti non si può dire del tutto rassicurante e dove col trascorrere del tempo i nipponici e i tedeschi non mancano di consolidarsi. In sostanza i governi di Londra e di Washington hanno fatto la loro scelta, una scelta che dice da sola tutta l'importanza della guerra dell'Italia e dell'arteria mediterranea, dalla cui ripertura i nostri avversari si ripromettono indubbiamente non solo dei risultati per così dire « locali », cioè limitati al mondo mediterraneo, ma altresì interoceanici e intercontinentali, che li facilitino soprattutto nella risoluzione dei problemi dei rifornimenti alla Unione Sovietica e della lotta contro l'Impero nipponico. Il piano anglo-sassone è insomma costituito da una successione evidentemente assai lunga di mosse concatenate: quella iniziata, e non ancora favorevolmente conclusa, è soltanto la prima di esse.

Lo sbarco anglo-americano è stato, nella sua fase iniziale, una operazione di guerra nella quale peraltro gli aspetti logistici hanno avuto una parte preminente su quelli tattici. Difatti, la fortissima prevalenza sulla forza navale francese dislocata nei porti della Algeria e del Marocco e la mancanza quasi assoluta di aviazione da parte della difesa, hanno consentito alle navi da guerra e da trasporto anglo-americane di giungere praticamente indisturbate davanti ai prestabiliti punti di sbarco e di iniziare la occupazione delle teste di ponte con scarsa e inefficace reazione da parte francese. Va notato peraltro che le operazioni in Mediterraneo sono state limitate in un primo tempo alla porzione occidentale dell'Algeria, la più lontana dalle basi aeree e navali italiane, per il proposito evidente di evitare

la reazione aero-navale italiana e germanica. D'altra parte in un primo momento, cioè quando i grandi convogli, con la imponente protezione di corazzate, di navi portaerei, di incrociatori e di cacciatorpediniere e di decine di corvette e altre piccole unità antisommergibili di scorta, hanno varcato lo stretto di Gibilterra e sono penetrati in Mediterraneo diretti a levante. Anche se gli obiettivi della spedizione potevano intuirsi assai difficile sarebbe stato, data la molteplicità dei possibili luoghi di sbarco, opporre un efficace sbarramento di aerei e di sommergibili. Ma nella fase immediatamente successiva, come appreso diremo, precisatesi le zone di sbarco e le zone del traffico nemico, estese le operazioni di sbarco ai

porti dell'Algeria orientale assai più prossimi alle nostre basi di partenza, la reazione dell'Asse è insorta violenta ed efficace tanto dal mare quanto dall'aria.

Il compito degli attaccanti è risultato invece più agevole nel Marocco, perché la provenienza della spedizione dalla vastità dell'Oceano, senza necessità di transiti attraverso passaggi vigilati, ha reso più sicura e completa la sorpresa e perché tutta l'operazione ha potuto svolgersi fuori della portata dell'aviazione dell'Asse. Le navi da guerra francesi sembra che si siano battute con valore, ma invano, contro la stragrande preponderanza dei mezzi navali anglo-sassoni.

I due attacchi, quello atlantico al Marocco e quello mediterraneo al-

l'Algeria, si sono svolti con assoluto sincronismo; concettualmente, però, l'occupazione del Marocco costituisce la premessa e la chiave della occupazione dell'Algeria perché un corpo di spedizione anglo-sassone distaccato in Algeria rischierebbe di essere preso alle spalle e tagliato fuori dalle sue linee di comunicazione e di rifornimento se altre forze armate estranee ed ostili fossero insediate nel Marocco. Deprecabile al pari dell'aggressione all'Algeria e di tutta la sequela delle violazioni delle consuetudini e norme del diritto internazionale, la occupazione del Marocco è però una imprevedibile necessità nei confronti della spedizione in Algeria, se si guarda agli aspetti puramente geografico-strategici del problema. Assicurateci dun-

L'ATTACCO ALL'AFRICA SETTENTRIONALE





que le spalle, gli attaccanti hanno sviluppato ulteriormente gli sbarchi sulle coste algerine, sulle quali le occupazioni iniziali di Orano, di Arzew e di Algeri sono state completate ed estese agli altri porti più orientali, fra cui Bougie, Philippeville e Bona. Senonché, quando la effimera, disorde e disordinata resistenza francese ha cominciato a flettere in terraferma, è andata crescendo in intensità la reazione dell'Asse. Questa reazione va considerata nei suoi due aspetti fondamentali: l'aspetto politico-strategico e l'aspetto tattico. Per reazione tattica intendiamo il contrasto combattuto alla estensione verso oriente della occupazione anglo-americana e al regolare svolgimento degli sbarchi e dei trasporti nemici. Questa reazione

ne si è esplicata per mezzo dell'arma subacquea e dell'arma aerea, contro le unità alla fonda e in navigazione. Le perdite inflitte al nemico, rese note dai successivi comunicati ufficiali e riepilogate nel comunicato straordinario del 15 novembre, sono state ingenti in se stesse e per nulla trascurabili anche in confronto alla massa grandiosa delle formazioni da guerra e del naviglio da trasporto messo in moto dagli anglo-americani. Nondimeno sarebbe ingannevole e perciò pericoloso ottimismo credere che tali perdite possano bastare di per se stesse a fermare gli anglo-americani nello sviluppo dei loro piani. Ma non si devono neppure giudicare vane o di limitata efficacia le azioni degli aerosiluranti e dei sommergibili, fra le

quali particolarmente notevoli sono le temerarie incursioni di due sommergibili italiani nell'interno della rada di Bougie, in acque basse e in difficili condizioni di manovra ad onta delle quali essi sono riusciti a zittare e affondare un grosso piroscafo ed un incrociatore inglese della classe Leander. Occorre piuttosto considerare queste azioni nel quadro generale delle reazioni dell'Asse, le quali si completano con le occupazioni della Francia di Vichy e della Corsica e con l'inizio della occupazione della Tunisia. Questo ultimo provvedimento porterà un più diretto e immediato concorso al contrasto combattuto in terra africana cioè ad un urto fra le forze dell'Asse e quelle anglosassoni sul territorio algerino o tunisino. Si tratta quindi di

una mossa che ha un contenuto controffensivo, oltre a costituire una reazione difensiva dalla intensità e dalla efficacia della quale dipenderanno in forte misura la protezione della Tripolitania da tergo e la conservazione di una testa di ponte in Africa settentrionale che, ove possa essere consolidata e stabilizzata, riuscirebbe spostata o occidente di quella che l'Asse possedeva al principio di ottobre, e sarebbe premata dalle forze nemiche da ambo i lati, ma la compenso risulterebbe più estesa e soprattutto più vicina ai nostri porti meridionali e quindi più accessibile ai nostri trasporti marittimi.

La occupazione della Corsica e del rimanente del territorio francese costituiscono invece delle reazioni che, almeno per ora, debbono considerarsi unicamente strategiche e difensive. La Corsica completa la barriera delle grandi isole che protegge il litorale italiano sul versante tirrenico; la sua occupazione costituisce inoltre una misura intesa a prevenire sbarchi nemici in questa terra, affacciata al nostro mare interno e così vicina alla Penisola. Perimenti, preventiva è la occupazione del litorale mediterraneo francese, i cui porti, in posizione fiancheggiante rispetto alle rotte che adducono al golfo Ligure, potranno portare un miglioramento nelle condizioni di difesa marittima dei centri della Riviera. La piazzaforte di Tolone è rimasta però nelle mani dei francesi, che hanno assicurato di difenderla con le opere costiere e con le loro residue forze navali.

Alle perdite mediterranee delle flotte mercantili inglesi e americane fanno riscontro quelle atlantiche, operate dai sommergibili germanici e italiani, anche esse molto ingenti nel corso delle due ultime settimane.

Corrispondentemente alle occupazioni dei territori francesi nel Nord-Africa, hanno fatto riscontro nel bacino atlantico gli sbarchi americani negli ultimi due territori d'oltremare che erano rimasti sotto la pericolante sovranità francese: le isole di Guadalupa e Martinica (quest'ultima colla importante base di Port de France) nelle Piccole Antille e la Guiana nell'America meridionale.

GIUSEPPE CAPUTI

FRANCESE E LE OPERAZIONI NAVALI



- 1) A bordo di una nostra torpediera (R. G. Luce) — 2) Una nave nemica centrata dalle bombe dei nostri aerei; si inchina destituita (R. G. Luce) — 3) Su di un "Mio" la crociera di vigilanza (R. G. Luce)



vest delle coste sarde in rotta di ritorno alla base. E' da notare che gli attacchi del giorno 10 si produssero in pieno giorno e la reazione della caccia avversaria contro i nostri fu scarsa.

Numerose altre unità da guerra e mercantili furono centrate da bombardieri tedeschi, che in duelli contro la caccia nemica riuscirono ad abbattere un Hurricane.

Il giorno 11 nostri aerosiluranti, ritornati all'attacco del naviglio nemico sempre nella baia di Algeri, riuscirono a piazzare i siluri contro una portaerei e due piroscafi di grosso tonnellaggio, mentre bombardieri tedeschi colpirono con bombe di grosso calibro un'altra portaerei, un incrociatore ed una grossa nave mercantile.

Fratanto altre navi in moto nelle acque di Bougie erano attaccate con i seguenti risultati: due trasporti per complessive 16.000 tonnellate veniva-

NEI CIELI D'ALGERIA

Nelle vicende che hanno preceduto ed accompagnato lo sbarco di truppe americane nell'Africa mediterranea francese, l'aviazione è stata costantemente in contatto con le navi nemiche, fin da quando esse lasciarono gli ormeggi di Gibilterra per modo che dalle segnalazioni dei nostri ricognitori sono nate tutte le contromisure che furono adottate in seguito.

Tali sbarchi, com'è noto, avvennero nella notte del giorno 8. Durante tutta la giornata furono intensificate le ricognizioni allo scopo di assicurare l'entità delle navi nemiche e di precisare le varie località di sbarco, onde predisporre a ragion veduta le azioni offensive.

Le prime incursioni vennero eseguite dai nostri aerosiluranti e da bombardieri tedeschi nella notte sul giorno 9 dalla baia di Algeri. Lungo la rotta di andata e durante l'atterraggio i velivoli dovettero agire in difficilissime condizioni di tempo, perché violenti temporali imperversavano su tutto il settore algerino. I nostri velivoli attaccarono il numeroso naviglio mercantile e da guerra, in parte con rotta proveniente da terra verso l'avamposto di Algeri, dove si trovavano numerosi piroscafi alla fonda, in parte con rotta proveniente dal mare aperto coltra navi da guerra ferme al largo.

Il lancio dei siluri delle singole formazioni venne eseguito a scarsa distanza dai bersagli e contemporaneamente, con risultati ottremodo lusinghieri.

Furono colpiti due incrociatori, uno dei quali poco dopo colava a picco, numerosi piroscafi ed altre unità minori, che si trovavano impegnate nelle delicate operazioni di sbarco di uomini e di mezzi. Quando si sentirono scoppiare i primi siluri, l'av-

versario cercò di emettere nebbia artificiale, ma lo sfendimento delle cortine nebbiogene avvenne quando i siluratori si trovavano ormai in piena fase d'attacco, sicché esso riuscì praticamente inefficace.

Nella rotta di scampo alcuni apparecchi dovettero addirittura scavalcare le navi, ed un velivolo che silurò da 700 metri un incrociatore, lo sovrò poi sfiorandone le alberature e mitragliandone la coperta, prima ancora che il siluro scoppiasse contro la fiancata nemica.

Mentre a causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche gli attacchi subirono un certo rallentamento durante la giornata del 9, essi ripresero con accresciuta vigoria la sera del giorno 10, sempre nella rada di Algeri. Una prima pattuglia, individuato un incrociatore nel mezzo della rada, mosse al suo attacco piazzando tre siluri nella fiancata della nave che, spaccata letteralmente in due, s'inabissava.

Un'altra pattuglia quasi contemporaneamente attaccava un secondo incrociatore ed un piroscafo da 15.000 tonnellate: il primo venne colpito al centro ed il secondo, colpito anch'esso, fu illuminato a giorno da violente esplosioni e fu visto dai capi equipaggio durante la rotta di scampo, apparso, sicché esso e da ritenersi affondato.

Mentre avveniva ciò nella baia di Algeri, nel retroterra una formazione di bombardieri raggiungeva l'avamposto di Casa Bianca, dopo aver fatto un giro su di esso per individuare bene i vari obiettivi, procedette al lancio di bombe dirompenti ed incendiarie, che provocarono grandi danni agli impianti aeroportuali e vasti incendi, visibili ancora dagli aerei attaccanti, quando si trovavano a 100 chilometri a sud-ov-



no affondati e 12 grandi navi mercantili gravemente danneggiate; nello stesso specchio d'acqua erano colpiti un incrociatore pesante e due cacciatorpediniere.

Durante le operazioni che portarono all'occupazione della Corsica e della fascia costiera della Francia continentale, i nostri aerei si prodigarono nella scorta dei convogli diretti verso le coste corse e nella minuziosa perlustrazione del mare, per scoprire eventuali movimenti navali avversari subacquei o di superficie.

Nella giornata del 12 intensò l'attività esplorativa in tutto il bacino occidentale mediterraneo, sebbene fosse duramente contrastata dalla reazione della caccia nemica. Un nostro ricognitore, nel sorvolare una formazione di unità sottili avversarie fu colpito ad un motore; nonostante ciò, l'equipaggio continuò a svolgere la sua missione, comunicandone i risultati al suo Comando

visitato fortemente sbandato. Nei combattimenti con la caccia veniva abbattuto un Curtiss P. 40. Le condizioni atmosferiche che accompagnavano quest'attacco erano pessime e l'avversario aveva sfeso anche continue nebbioline, che però il forte vento riusciva a disperdere.

Da quest'azione non faceva ritorno il Maggiore Buscaglia, che conservava così il suo sacrificio una luminosa attività bellica, che si sintetizza, tra l'altro, in 100.000 tonnellate di naviglio affondato al nemico nelle sue trentuno azioni di siluramento. A bordo del velivolo di Buscaglia trovavasi un aereo scelto fotografo che, nonostante fosse stato ferito in un'azione precedente, chiese ed ottenne di prendere ancora parte al combattimento, che doveva essere l'ultimo anche per questa eroica figura di specializzato.

Mentre l'apparecchio di Buscaglia si disponeva all'attacco, venne col-

pito dalla raffica di un caccia, che provocò a bordo un principio d'incendio. In quelle gravi condizioni Buscaglia proseguì la sua rotta di attacco e col velivolo in fiamme lanciò il suo siluro contro un grosso piroscafo carico di munizioni, saltato per aria, come abbiamo riferito, e scomparso quindi alla vista dei gregari.

Prima del tramonto quattro nuove ondate di aerosiluranti appartenenti ad altro Gruppo si susseguivano nell'attacco delle unità nemiche; un siluro colpiva un piroscafo di oltre 10.000 tonnellate, un altro provocava vaste fiammate ad infine un terzo faceva sbandare fortemente un incrociatore del tipo « Leader ».

Altri danni furono causati al nemico nelle giornate successive e, come è detto nel Bollettino straordinario n. 904, ben 80 unità nemiche da guerra o mercantili risultarono distrutte o danneggiate a tutto il giorno 18 dalle forze aeree e navali dell'Asse nelle acque d'Algeria.

A queste perdite va aggiunta quella di un grosso C. T., colato a picco nel Mediterraneo orientale da aerei dell'Egeo.

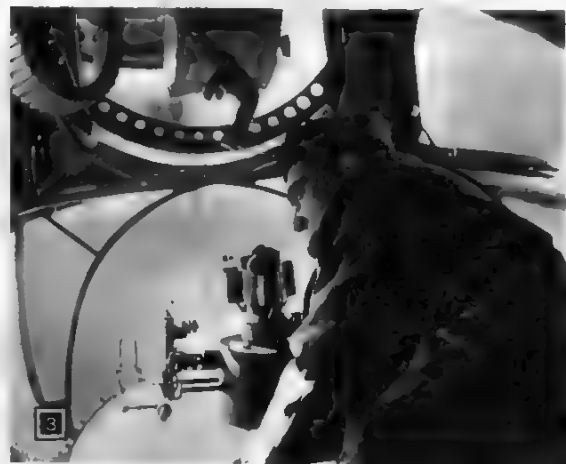
In tutta questa intensa attività offensiva contro le forze navali ed aeree nemiche i ricognitori, i bombardieri e gli aerosiluranti dell'Asse hanno reso assai tormentata la vita alle forze avversarie sbarcate. Le operazioni continuano.

VINCENZO LIOY

- 1) Notte, caccia in volo (R. G. Luce) —
- 2) Bombardieri sugli obiettivi di Malesa fra gli scoppi della reazione controcorrente (da una rivista inglese) —
- 3) In notturna, l'osservatore segue i movimenti che si svolgono nelle retrovie nemiche (R. G. Luce) —
- 4) In una base aerea sul fronte russo, rifornimento di caccia (R. G. Luce)

CONTRASSEGNI SUGLI AEREI DELLE NAZIONI BELLIGERANTI

GERMANIA	
ITALIA	
GIAPPONE	
FINLANDIA	
ROMANIA	
UNGHERIA	
SLOVACCHIA	
INGHILTERRA	
BELGIUM	
AMERICA	



e veniva quindi attaccato da un caccia, che feriva l'osservatore. Pure in quelle condizioni di menomata efficienza, l'aereo seguì a difendersi con accanimento ed abilità, costringendo il caccia nemico a desistere dall'attacco.

Vari attacchi di bombardieri e di aerosiluranti vennero eseguiti contro le attrezzature portuali di Bougie, contro piroscafi in porto ed alla fonda o in movimento al largo. Da due piroscafi che si trovavano sotto scorta si alzarono presto vasti incendi, mentre altri furono prodotti sulle banchine rigurgitanti di materiale di ogni genere e sui magazzini.

Nel pomeriggio due gruppi di aerosiluranti, che hanno al proprio attivo una lunga serie di vittoriosi azioni, attaccarono in ondate successive il naviglio addensato nella baia. Aerei del Gruppo del Maggiore Carlo Emanuele Buscaglia, benché contrastati duramente durante e dopo l'attacco da un rilevante numero di caccia, riuscirono a lanciare regolarmente i loro siluri, uno dei quali, quello del maggiore Buscaglia, colpì un piroscafo carico di munizioni, che saltò in aria con spaventosa detonazione. La stessa formazione colpì anche un grosso C.T., che successivamente veniva av-





PSICOLOGIA DEL COMBATTENTE

E' nella battaglia, più che in ogni altra manifestazione della vita, che si ha la rivelazione completa della psicologia umana, ed in ciò sono d'accordo innumerevoli ricercatori di quanto si verifica nella psiche di un individuo nei momenti più critici sul campo di battaglia.

I primi osservatori dello stato psicologico delle truppe sono i buoni comandanti. Cesare racconta che una sera, durante la guerra gallica, ebbe sentore di un'improvvisa defezione di spiriti nel suo esercito. Soldati veterani, di provato coraggio, sembra-

vano suggestionati da un vago timore, come se un misterioso pericolo incombesse sulla loro sorte. Molti durante la notte fecero testamento; un presagio di morte si diffondeva negli animi. Cesare intuì ciò che accadeva e soprattutto ciò che sarebbe potuto accadere. Ordinò che i cavalli fossero allontanati dall'accampamento in modo che un'idea improvvisa di fuga non potesse tradursi in atto. Poi, con molta semplicità, parlò ai suoi soldati presentando la battaglia che aveva intenzione di dare il giorno seguente come una del-

le più facili da combattersi contro truppe che, secondo le informazioni ricevute, erano depresse e rassegnate alla sconfitta. La battaglia, che in realtà venne combattuta contro nemici agguerriti, superiori in numero, e decisi ad ottenere la vittoria a qualunque costo, ebbe esito rapido e vittorioso. Un abile discorso e poche ore di riposo erano bastati a provocare una salutare reazione.

A Waterloo le truppe scelte francesi, eroiche e meravigliose a mezzogiorno, furono prese dal panico più irragionevole al tramonto e si sban-

darono senza alcuna capacità di reazione contro i prussiani che incalzavano in un inseguimento sempre più rapido.

STUDI E TEORIE

Gli innumerevoli studi sull'argomento tendono a dimostrare:

1) Le psicosi di guerra propriamente dette sono molto rare;

2) Nella loro forma classica tali psicosi si manifestano generalmente negli individui predisposti;

3) Sono le psicosi frammistiche che la guerra può creare con una certa frequenza.

Gli specialisti francesi L. Hout e P. Volvenel, esprimono l'opinione che il contributo offerto dalla prima guerra mondiale alla psichiatria si è rivelato principalmente all'esame delle sindromi nervose, senza lesioni apparenti, e della sindrome emozionale con i suoi sintomi caratteristici, la quale è accompagnata da lesioni miliari, da alterazioni psichiche, chimiche e citologiche e da ripercussioni nelle ghiandole e negli umori.

Si sono manifestate inoltre perturbazioni psichiche speciali, dipendenti dall'accumularsi di piccole emozioni, quali la nevrosi della trincea, l'angoscia di guerra e particolari forme di malinconia. Fenomeni rapidi, piuttosto, e passeggeri che scompaiono dopo un periodo di riposo.

Più importanti sono invece gli effetti di un'emozione violenta sulla psiche del combattente e le conseguenze pratiche, per cui risulterebbe dimostrato che l'uomo non è una macchina che si possa caricare a volontà, e che lo spirito offensivo, da considerare come un'esuberanza di energia, deve essere lentamente accumulato dopo il consumo. Momenti di inerzia dunque non debbono essere considerati, in determinate condizioni, come volontaria rinunzia o noncuranza, ma bensì



come risultato di vere condizioni patologiche.

La teoria del Crile ammette che ogni eccitazione fisica o psichica provocherebbe la perdita d'una parte dell'energia potenziale immagazzinata nelle cellule nervose. Secondo una legge formulata dal Darwin, dallo Spencer e dal Wundt («l'eccitazione non è nulla, l'energia di riserva disponibile è tutto») si tende a considerare il sistema nervoso come un accumulatore di energia, per cui si spiega la grande sproporzione che vi è tra l'effetto e la carica, tra il lavoro compiuto e l'eccitazione che lo ha determinato.

Il Dumas afferma che l'energia si scarica nell'emozione e l'eccessivo dispendio produce l'esaurimento, nella tristezza come nella gioia. Secondo il Sollier la scarica nervosa si traduce sia in movimenti tipici d'espressione, che sono i gesti automatici delle grandi emozioni, sia in contrazioni di gruppi muscolari, sia in una scarica che mette in moto centri sensoriali, viscerali, vasomotori, psichici. Un'ultima analisi afferma il

perare felicemente l'insolubile elemento. I gesti automatici del fumatore, di chi lustra il fucile freneticamente, di chi passeggia a lungo su e giù, rivelano questo stato di carica. Il senso del dovere, l'ideale, prevalgono contro eventuali abbattimenti nell'individuo che ha ricevuto una forte educazione. A un certo punto la carica è completa. Bisognerebbe allora che l'azione fosse immediata. Non v'è nulla di più pericoloso che l'attesa ansante, l'ansia prolungata. Il comandante avvezza allo studio di questi stati psicologici ha cura, in quei momenti, di non lasciare in ozio gli uomini. Occorra intrattenersi con qualunque mezzo, sia con la parola, sia con il movimento ove ne esista possibilità.

Sopravvengono le cause esterne: esplosioni, cannonate, odor di polvere che, come tutti sanno, producono spesso uno stato di ebbrezza favorevole allo slancio. Appena si accende la fornace della battaglia, l'alto grado di tensione nervosa che comandava la scarica irrompe con prepotenza. La scarica può avvenire



con effetti di coraggio o di paura.

Si entra dunque nella battaglia in uno stato di sollievo, di esaltazione, per cui non si avvertono né dolori né ferite al primo momento. E' una crisi nervosa della massa, che annulla ogni contrasto, ogni pericolo, ed anima il gesto che dà la morte. La preparazione degli spiriti, precedente alla guerra, culmina in quei momenti, con l'eroismo collettivo. L'eroismo individuale è pur sempre un atto cosciente e ragionato di cui sono capaci gli individui più forti.

Subito dopo la battaglia, il forziere d'energia è scaricato. L'individuo si meraviglia di ciò che ha fatto, non si riconosce più. Un desiderio irre-

stabile di riposo s'impadronisce di lui. E quel riposo è necessario per iniziare il nuovo ciclo di carica.

DETECTOR

1) Nostri reparti di cavalleria in azione sul fronte orientale (R. G. Luca) — COMPAGNI D'ARMI 2) Il Comandante di compagnia primo tenente Morio inizia un contrattacco per eliminare la infiltrazione sovietica a nord di Orel (R. D. V.) — 3) Un nostro soldato pronto all'azione (R. G. Luca) — 4) Un nostro camicione in azione contro nemici corazzati, sul fronte orientale (R. G. Luca-Contardi) — 5) Rifornimento di munizioni ai carri corazzati germanici sulle prime linee del Caucaso (R. D. V.) — 6) Colonna di carri corazzati tedeschi sotto la protezione delle artiglierie puntate su Stalingrado (R. D. V.)



Ribot, la possibilità dello sforzo è dunque una qualità naturale dei centri nervosi, qualità che si accresce con l'educazione.

CONCLUSIONI

I suddetti studiosi ritengono in accordo come sia facile dimostrare, in primo luogo, che immediatamente prima dell'assalto l'energia potenziale nervo-cerebrale si mette in tensione, con aumento di pressione energetica. Durante il combattimento l'energia si scarica nell'azione (è il fenomeno che il Dapuytren chiama: *emorragia della sensibilità*). Infine segue l'esaurimento nervoso.

Effettivamente accade così. Nel periodo che precede la battaglia l'individuo può paragonarsi a un accumulatore sotto carica. E' una carica particolare: alle immagini della vita comune in periodo di riposo o normale si sovrappongono in primo piano la visione di ciò che dovrà accadere, sia pure in forma disordinata e il pensiero della morte. Interviene la ragione, spesso chiamata con violenza a presiedere il tumulto di idee e di immagini, che costringe la mente a formulare un piano d'azione individuale per ottenere il massimo rendimento allo scopo di au-



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

2072. BOLLETTINO N. 865.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 novembre:

La lotta è proseguita ieri nella regione a oriente di Marsa Matruh: contrattacchi di elementi dell'Asse hanno inflitto perdite alle colonne corazzate nemiche.

In ripetute azioni notturne gli aerei di Malta sono stati bombardati da nostre formazioni.

Vellivoli britannici hanno compiuto questa notte una incursione su Genova; risultano particolarmente colpiti i quartieri centro orientali della città nei quali sono stati causati danni sensibili: le vittime finora accertate fra la popolazione civile ammontano a 30 morti e 26 feriti. Il conteggio della popolazione è stato molto dispendioso. Almeno due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme.

2073. BOLLETTINO N. 866.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 novembre:

Nella giornata di ieri rilevanti forze corazzate nemiche hanno esercitato forte pressione nella zona di Marsa Matruh dove si è a lungo duramente combattuto.

L'aviazione dell'Asse è intervenuta nella battaglia attaccando, in continue azioni, le colonne motorizzate e le linee di rifornimento avversarie.

Una nuova incursione su Genova è stata effettuata la notte scorsa da formazioni aeree che hanno bombardato, su più ondate, la città e il porto. I danni sono ingenti: non ancora accertato il numero delle vittime.

Vellivoli britannici hanno pure agitato, senza conseguenze, alcune bombe nella periferia di Milano, Novara e Cagliari.

2074. BOLLETTINO N. 867.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 novembre:

Reparti blindati nemici hanno tentato invano di ostacolare i movimenti delle truppe dell'Asse in ritagliamenti lungo la fascia costiera del deserto egiziano. Un gruppo che era rimasto circondato è riuscito, dopo 3 giorni di combattimenti, a raggiungere il grosso delle forze italo-germaniche.

Formazioni aeree italiane o tedesche hanno efficacemente appoggiato l'azione terrestre e vigorosamente contrastato la attività dell'aviazione avversaria: 2 velivoli britannici venivano abbattuti dai nostri cacciatori.

A seguito del bombardamento della notte fra sabato e domenica, sono stati accertati tra la popolazione di Genova 23 morti e 98 feriti; nella stessa incursione il nemico ha sicuramente perduto 5 apparecchi.

Un aereo avversario è precipitato in fiamme nel territorio di Cammarata (Agrigento); dei componenti l'equipaggio 2 sono deceduti ed il terzo è stato catturato.

Il grosso convoglio anglo-americano operante sulle coste algerine è stato attaccato dall'aviazione e dai sommergibili dell'Asse. Varie unità da guerra sono state colpite: un incrociatore sicuramente affondato, vari piroscafi risultano colpiti.

2075. LE PERDITE ITALIANE NEL MESE DI OTTOBRE.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di ottobre e quelle non comprese nei precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 ottobre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.M.N.:

— EGITTO:

Caduti 540, feriti 447; dispersi 317.

— RUSSIA (13ª lista):

Caduti 27; feriti 692; dispersi 105.

— BALKANIA:

Caduti 206; feriti 466; dispersi 168.

MARINA:

Caduti 56; feriti 118; dispersi 246.

AERONAUTICA:

Caduti 70; feriti 44; dispersi 29.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale "Le Forze Armate".

Al gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

2076. BOLLETTINO N. 868.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 novembre:

In Egitto la pressione avversaria sulle unità italo-germaniche, che stanno effettuando un nuovo schieramento, è stata contenuta nel corso di aspri combattimenti: in duelli aerei 3 apparecchi britannici venivano abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Sono proseguiti con successo, nel Mediterraneo occidentale, gli attacchi dell'Aviazione dell'Asse contro le forze navali anglo-americane.

Questa notte vellivoli nemici hanno lanciato bombe drompenti ed incendiarie nei dintorni di Cagliari causando alcuni danni all'abitato di Uta; sono segnalati un morto e sei feriti.

Vellivoli britannici hanno pure agitato, senza conseguenze, alcune bombe nella periferia di Milano, Novara e Cagliari.

2077. BOLLETTINO N. 869.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 novembre:

Sul fronte egiziano sono continuati i preordinati movimenti delle truppe italiane e germaniche che in favorevoli scontri hanno distrutto una decina di mezzi blindati.

L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività ed abbattuto 4 velivoli britannici. Nel periodo compreso fra il 5 e il 10 novembre, in base anche a segnalazioni tardivamente pervenute, l'arma aerea nemica ha in totale perduto, in combattimenti avvenuti nel cielo dell'Africa Settentrionale, 27 apparecchi.

Squadriglie di nostri aerei sorvolanti hanno condotto rinnovati attacchi contro le formazioni navali anglo-americane nelle acque algerine: un incrociatore nemico raggiunto e squarciato da tre siluri è rapidamente colato a picco; un altro è stato danneggiato; un piroscafo di 15.000 tonnellate, pure colpito è stato visto bandare ed è da ritenersi affondato. Numerose altre unità da guerra e mercantili risultano contrattagliate da siluri: tre di questi sono stati abbattuti con la caccia avversaria abbattendo un "Hurricane".

Una nostra formazione ha attaccato e bombardato con grande successo l'aeroporto di Algeri sul quale sono divampati vasti incendi.

Nel pomeriggio di ieri un velivolo nemico, raggiunto dal tiro contraereo, si incendiava nel cielo di Augusta e precipitava nei pressi della penisola di Magliocco: uno dei componenti dell'equipaggio lanciatisi col paracadute veniva catturato.

Un velivolo nemico tipo "Spitfire" è stato abbattuto dalla nostra caccia ed è precipitato in fiamme presso l'isola Meliponte al sud di Navarino.

Aerei britannici hanno compiuto la notte scorsa una nuova incursione nella regione periferica di Cagliari causando qualche danno e ferendo alcuni civili.

2078. COMUNICATO SULL'ENTRATA DELLE TRUPPE ITALIANE NELLA FRANCIA NON OCCUPATA.

In simultaneità col movimento di truppe germaniche, unità di truppe italiane sono entrate nella mattina dell'11 novembre nel territorio della Francia non occupata.

2079. BOLLETTINO N. 870.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 novembre:

Per difendere la costa della Francia meridionale da tentativi di sbarco anglo-americani, ieri le truppe della 4ª Armata hanno iniziato il movimento nella Francia non occupata e oltrepesata Nizza, hanno raggiunto il Rodano. Contingenti della popolazione civile.

Nello stesso tempo reparti motorizzati, dopo aver effettuato due contemporanei sbarchi a nord ed a sud della Corsica, procedevano all'occupazione dell'isola. Anche in Corsica massima calma da parte della popolazione.

Sulla linea del confine luso-egiziano il nemico ha violentemente attaccato con importanti forze corazzate: duri combattimenti sono in corso.

Quattro velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Formazioni aeree italiane hanno agito con rinnovato successo contro le forze navali avversarie sulle coste dell'Africa Settentrionale francese: una nave portatrice di piroscafi di grosso tonnellaggio risultano colpiti da siluri.

A nord di Capo Bon un nostro ricognitore, in duello con due cacciatori, ne abbatté uno.

Nel Mediterraneo orientale un grosso cacciatorpediniere britannico è venuto centrato da nostri aerei sorvolanti e visto in procinto di affondare.

Azioni notturne di bombardamento sono state condotte contro gli aeroporti di Malta.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni due nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

2080. BOLLETTINO N. 861.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 novembre:

In Francia ed in Corsica proseguono i preordinati movimenti delle nostre truppe. Il Capo della flotta francese del Mediterraneo e il Comandante in Capo della Difesa costiera di Tolone hanno solennemente dichiarato che difenderanno le navi da guerra francesi e le loro dottrine, massimamente contro ogni attacco delle potenze assai. Il Fuehrer e il Duce hanno perciò dato ordine che la regione della foce di Tolone non sia occupata dalle truppe italo-germaniche.

Martorica le unità blindate britanniche hanno rinnovato poderosi attacchi: sulle colonne nemiche l'arma aerea è intervenuta con ripetute azioni di mitragliamento e di spazzamento.

Aerei sorvolanti e bombardieri italiani hanno agito con grande successo contro le formazioni navali anglo-americane nella baia di Bougie, conseguendo nuovi risultati: sono stati colpiti con siluri e gravemente danneggiati un incrociatore tipo "Leander", un grosso cacciatorpediniere e due piroscafi di cui uno di oltre 10.000 tonnellate: un mercantile carico di munizioni, contrattato, è saltato in aria; due altri piroscafi, raggiunti da bombe, s'incendiarono, mentre notevoli distruzioni venivano pure causate agli impianti portuali.

Il Maggiore Carlo Emanuele Muscarella, che aveva guidato nell'azione il suo glorioso gruppo aerei sorvolanti e cooperato con la nuova vittoria ottenuta le 10.000 tonnellate di naviglio nemico colato a picco, non faceva ritorno alla base. Due altri nostri velivoli sono rientrati: un aereo britannico risulta abbattuto.

Reparti aerei germanici hanno condotto riusciti attacchi contro le navi avversarie nelle acque algerine affondando una nave trasporto da 10.000 tonnellate, centrando due incrociatori e tre cacciatorpediniere, danneggiando numerose altre unità mercantili in alcune delle quali si verificavano esplosioni.

Una nostra sommergibile partecipante alle operazioni sulle coste dell'Africa Settentrionale francese è comandato dal Tenente di vascello Pasquale Gigli ha affondato in un solo attacco due mercantili nemici per complessive 25.000 tonnellate.

Nelle recenti incursioni sulla Sardegna il nemico — come da sua stessa confessione — ha perduto 19 apparecchi da bombardamento. Molti rottami sono stati rintracciati al largo delle coste. Un nostro sommergibile ha abbattuto a cannonate un quadrimotore nemico.

Ecco i nomi dei capi-equipaggi degli aerei sorvolanti che, nelle giornate del 10 e 11 novembre, hanno affondato unità nemiche:

Magg. Massimiliano Erasi; capitano Guido Focacci; ten. Ugo Gusmano; ten. Giuseppe Cimicchi; ten. Lino Meschiarri; tenente Guglielmo Michelotti; tenente Silvio Cella.

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

**CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 170.000.000**

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 7 - Situazione militare.

Sul fronte orientale combattimenti a nord di Tuapse, ad est di Alagir e a sud del Lago Ilmen. Attacchi aerei germanici alle sorgenti della Dvina e del Volga e su un aerodromo a nord di Mosca. In Egitto duri combattimenti fra Marsa Matruh e El-Alamein. In Occidente incursioni aeree britanniche sulle Germania nord-occidentale e sui territori occupati. Nel Pacifico aerei nipponici bombardano le basi della Nuova Caledonia e delle Nuove Ebridi.

DOMENICA 8 - Avvenimenti politici e diplomatici.

A Monaco di Baviera il Fuhrer pronuncia, in occasione del XIX annuale della riscossa nazionalsocialista, un importante discorso politico.

Situazione militare.

In Algeria e sulle coste atlantiche del Marocco francese sbarcano truppe nord-americane, attaccando Casablanca, Algeri e Orano. In Egitto combattimenti nel settore di Marsa Matruh. Sul fronte orientale continuano i combattimenti in vari settori. In Occidente incursioni aeree inglesi sulle Germania nord-occidentale e sulla zona occupata.

LUNEDI' 9 - Situazione militare.

Ad Algeri una tregua d'armi locale è conclusa. Continuano i combattimenti ad Orano e Casablanca, fra truppe francesi di Vichy e truppe nord-americane. Aerei e sommergibili dell'Asse attaccano il convoglio anglo-americano sulle coste algerine.

In Egitto continua la lotta nella regione di Marsa Matruh sul fronte orientale combattimenti nel settore di Tuapse, ad est di Alagir e sul basso Don. In Occidente incursioni aeree sulle coste della Manica. Nell'Atlantico 108 mila tonnellate di naviglio nemico affondate.

MARTEDI' 10 - Avvenimenti politici e diplomatici.

A Londra il Primo Ministro Churchill pronuncia un discorso alla Camera dei Comuni.

Il Governo di Vichy rompe le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Il Maresciallo Pétain assume il comando delle forze armate. L'ammiraglio Darlan si trova ad Algeri.

Situazione militare.

In Algeria violenti combattimenti sono in corso ad Orano. L'avanzata americana su Casablanca è arrestata. Nel Caucaso prosegue l'avanzata germanica. In Occidente attacco aereo inglese sulla Germania settentrionale e nord-occidentale. Bombardamento germanico di Dover e di Folkestone. Nel Pacifico un'accesa battaglia si svolge a Guadalcanar.

MERCOLEDI' 11 - Avvenimenti politici e diplomatici.

In Italia si celebra il genetliaco del Sovrano.

A Londra, Re Giorgio pronuncia il discorso inaugurale alla nuova sessione dei Comuni.

Situazione militare.

Truppe italiane e tedesche entrano nella Francia non occupata. Il Fuhrer rivolge un appello alla popolazione francese. Truppe italiane sbarcano in Corsica. Truppe americane sbarcano sulla Martinica, sulla Guadalupa e sulla Guyana francese. In Egitto proseguono i movimenti delle truppe italo-tedesche. Sul fronte orientale nella zona del Terek posizioni sovietiche smantellate. Attività aerea e di pattuglie su un convoglio britannico al largo delle coste orientali inglesi. Incursioni aeree inglesi sui territori occupati.

GIOVEDI' 12 - Avvenimenti politici e diplomatici.

A Vichy Pétain presiede il Consiglio dei Ministri. Informazioni anglo-americane tendono a far credere che l'ammiraglio Darlan avrebbe dato l'ordine di cessare la lotta in Africa Setten-

trionale. In Tunisia la popolazione è tranquilla.

Situazione militare.

Nella Francia non occupata le truppe italiane giungono al Rodano. In Egitto le truppe italo-tedesche combattono sul confine libico-egiziano. Sul fronte orientale combattimenti ad Alagir, Tuapse, Stalingrado e sul Don.

VENERDI' 13 - Situazione militare.

In Francia e in Corsica proseguono i movimenti delle truppe italiane e tedesche. Sommergibili ed aerei italiani e tedeschi attaccano le navi anglo-americane nella baia di Algeri. Numerose navi affondate. In Marmarica le forze britanniche rinnovano poderosi attacchi. Sul fronte orientale attacchi sovietici respinti nel Caucaso e a sud di Stalingrado. Nel Pacifico un incrociatore australiano affondato nelle acque delle Isole Salomone. Combattimenti nella Nuova Guinea.

Direttore responsabile: Renato Comigla

Fumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N.1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO



Gli uomini sono scettici....

me quel uomo soprebbe resistere ad un volto fresco e curato, e ad una bocca che sorride con denti belli e bianchi. Sono i denti curati col Chlorodont che lo attirano. In poco tempo, il Chlorodont potrà ridonare anche ai vostri denti la loro naturale bellezza, grazie alla sua potenza detergente che opera energicamente ma gradatamente sullo smalto, aggiungendo quella deliziosa sensazione di nettezza e di accuratezza che soltanto il Chlorodont può dare alla vostra bocca.

pasta dentifricia
Chlorodont
sulluppa ossigeno



SU DI UNA TORPEDINIERA: varie immagini della vita di bordo: 1) Sentinella in sentinella - 2) Puntieri al pezzo - 3) Manovre al plotonieri (R. Comigla)

GRAN BRETAGNA

CRONACHE
DELLA GUERRA